

nato per tale oggetto vescovo di Min-
do da Leone XII di recente rimembran-
za. Composto tal libro con isquisito la-
voro e con mirabile diligenza, ed illu-
strato con corrispondente ricchezza di e-
rudizione, Ci riuscì vie più grato, per-
chè più vivamente ridestò in Noi la me-
moria a tutto il mondo assai cara di quel-
l' Uomo prestantissimo, de' cui rari pre-
gi nessun secolo tacer saprà. Imperoc-
chè reso Egli celebre per tante luminose
doti di cuore e di spirito, coltivò l'arte
di Fidia, e la riportò alla più bella ma-
niera de' Greci e alla verace imitazione
della scelta natura, spiegandovi un me-
rito cotanto eminente che con piena ra-
gione fu universalmente stimato e pro-
clamato a' giorni nostri qual principe
dell' arte stessa. Nè soltanto coll' eccel-
lenza di questa e con tante sue statue di
viva somiglianza commendò Egli il suo
nome all' immortalità; ma, ciocchè for-
ma in vero il suo maggior encomio, con
la sua esimia pietà e religione, con la
divozione sua verso questa Cattedra di
s. Pietro, con la protezione delle arti li-
berali e con la sua larga generosità ver-
so i poveri, talmente si cattivò l' affetto
generale che da' Nostri predecessori Pio
VI e Pio VII di piacevole ricordanza, e
da altri Principi di prim' ordine, fu o-
gnora colmato delle più distinte onori-
ficenze. E Voi, Venerabile Fratello (che
vi trovaste in conoscenza e a parte delle
viste di un tal Uomo, e costantemente
in compagnia di tutte le sue mosse, e che
poscia foste anche erede delle di Lui so-
stanze), sapeste contribuire assai bene al-
la di Lui fama e celebrità specialmente
con le qualità vostre pregevoli. Sono in-
fatti a cognizione Nostra l' estensione de'
vostri talenti, la vostra particolare pietà,
religieuse, proibita, il vostro amore per
l' amena letteratura e per le scienze più
sode, non che l' ossequioso vostro attac-
camento a Noi e a questa Sede Aposto-
lica. Del qual vostro special sentimento
verso di Noi fa prova il libro elegantis-

simo che testè Ci faceste presentare. Vo-
gliamo quindi accertarvi che per più ra-
gioni Ci fu graditissima l' Opera soprac-
cennata, e che per le vostre egregie virtù
sentirà verso Voi il Nostro cuore un' in-
cessante propensione. Vi abbracciamo
pertanto con pari amorevolezza, mentre
cordialmente v' impartiamo, Venerabile
Fratello, l' Apostolica Benedizione. Dato
in Roma presso s. Pietro sotto l' Anello
del Pescatore questo dì 8 febbraio 1834,
quarto del Nostro Pontificato. — Pel
sig.^f Cardinale Albani, A. Picchioni So-
stituito. — Al Venerabile Fratello Gio.
Battista Sartori-Canova vescovo di Min-
do nelle parti degl' infedeli".

68. *SS. Vito e Modesto*, volgar-
mente *s. Vio*. Era sino al 1810 par-
rocchia, collegiata, filiale di s. Maria
Zobenigo: fu soppressa la parrocchia,
chiusa la chiesa e indi demolita, non ne
resta alcun vestigio. Sono concordi i cro-
nisti veneti nell' assegnare il 912 per la
fondazione della chiesa parrocchiale de'
ss. Vito e Modesto martiri; discordano
però nello stabilirne il fondatore, nomi-
nando le famiglie Magno, Vido e Balbi
originari d' Aquileia. Coll' andar degli an-
ni, sprofondato il terreno e pericolando il
tempio, la religione del senato in grata ri-
conoscenza a Dio, per la conservazione del-
la pubblica libertà dalla congiura di Baia-
monte Tiepolo nel 1310, assegnò dall' era-
rio della repubblica l' opportuno aiuto per
ristorarla; al quale oggetto destinò pure
le colonne e i marmi tratti dalla casa del
Tiepolo fatta demolire in castigo del tra-
dimento, e nel 1315 con nuove benefi-
cenze fece compiere la chiesa e riedificare
il campanile. Per la stessa cagione si or-
dinò che il giorno festivo de' ss. Vito e
Modesto titolari, fosse solennemente os-
servato, e la chiesa annualmente fosse vi-
sitata dal principe, dovendosi poscia te-
nere a pomposo pranzo il dì lui accom-
pagnamento. Nel secolo XV vi abitava-
no alcune *pizzochere della Madonna di
s. Vio*, coll' abito delle quali nel 1533